

CHI NON RINUNCIA A TUTTI I SUOI AVERI NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO

Commento di p. Alberto MAGGI

Lc 14, 25-33

(In quel tempo)

una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo.

Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”.

Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

*

Gesù ha iniziato il cammino verso Gerusalemme ed è seguito da folle numerose. Lo seguono per spartirsi il bottino: se stanno vicino a lui si spartiranno il suo potere e anche tutte le ricchezze della conquista. Gesù si ferma e pone tre importanti condizioni che sono valide per sempre: sono le condizioni per essere un suo seguace.

*

Egli si voltò e disse loro ...

La prima condizione è questa: “Se uno viene a me e non mi ama (letteralmente odia) più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”.

Gesù chiede un'adesione che vada al di sopra dei vincoli familiari. Se c'è uno di questi componenti: dal padre alla moglie, ai figli, alla sorella, o addirittura al proprio benessere o alla propria esistenza, che può essere di impedimento alla sequela di Gesù, lui chiede di rinunciarvi.

Le condizioni sono scelte di libertà, perché si può seguire soltanto se si è pienamente liberi.

La seconda: “Colui che non porta la propria croce (letteralmente l'evangelista dice solleva) e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo.

L'evangelista sta indicando un momento preciso e puntuale, quando il condannato veniva condannato a questo supplizio tremendo. In quel momento il condannato doveva sollevare l'asse orizzontale della croce (quello verticale era sempre conficcato nel luogo dell'esecuzione) e doveva andare verso il luogo del supplizio.

Allora questo sollevare la propria croce significa accettare il disprezzo da parte della società: ma non è un scelta negativa, ma una scelta di libertà. Perché quando non si tiene più alla propria reputazione, quando non si è più condizionati da quello che gli altri possono pensare di noi, si è finalmente liberi. Quindi queste scelte che Gesù ci chiede di fare sono scelte di libertà e per la libertà.

Poi Gesù porta due esempi in cui mancano i mezzi. E la sorpresa è che la soluzione è la rinuncia totale. Gesù dice:

- ***“Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine?”; e l’altro esempio:***

- ***“Quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila?”***

Sono due esempi nei quali mancano i mezzi per intraprendere un’impresa.

Ci aspetteremmo che Gesù ci chiedesse di aumentare queste risorse, e invece ecco la scelta finale, quella che farà sì che gran parte della folla poi lo abbandoni, e che va presa seriamente.

Le parole di Gesù non possono essere selezionate: quelle che ci fanno comodo e quelle che ci piacciono. Tutte le parole di Gesù sono parole che comunicano vita.

E l’ultima richiesta è questa: ***“Così, chiunque di voi”*** (cioè le folle che lo seguono) ***“non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo”***.

Gesù conosce quello che c’è nel cuore degli uomini e che la gente è disposta ad accettare la prima condizione, quella di preferirlo ai vincoli familiari o alla propria vita.

Gesù sa addirittura che le persone sono capaci di sollevare la croce, accettando anche il disprezzo, ma non di andare fino a toccare l’interesse delle persone!

Quindi a chi si attende chissà quali consigli spirituali per seguirlo, Gesù chiede di rinunciare a tutti i suoi averi (*“Non può essere mio discepolo”*).

Perché Gesù – e Luca è l’evangelista che più degli altri lo sviluppa – sa che i beni sono buoni per creare benessere, ma si arriva ad una certa soglia di questi beni, quando la persona ne è posseduta anziché possedere questi beni.

Allora, per seguire Gesù, bisogna essere pienamente generosi: si possiede soltanto quello che si dà. Quello che si trattiene non lo si possiede, ma ci possiede.